

TITOLO**SESSUALDO***Sottotitolo**Periodico Settimanale*

Collocazione	Per 793 (inv. 40275) Per 880 (inv. 40166)
Motto	<i>Amicus Plato, sed magis amica veritas</i>
Periodicità	<i>Settimanale</i>
Anno di Fondazione	1896
Luogo	Benevento, Tipografia D'Alessandro
Direttore	
Gerente Responsabile	Giuseppe Collarile
Descrizione	Dimensioni: cm 30x43 Numeri rilegati solo in parte
Note di possesso	Destinatari: <i>Antonio Mellusi, Torrecuso</i> <i>Zazo dott. Domenico, farmacista, Benevento</i> <i>Piccirilli cav. Domenico, Tre re a Toledo, Napoli</i> <i>Sig. Santagata Mercellino, Guardia Sanframondi</i> <i>Dottor Paolo Sertoli</i>
Numeri conservati	1896 (Anno I) – 1, 9
	1897 (Anno II) – 8*, 9-10*, 11, 12, 13*, 14*, 17*, 19, 20*, 21*, 24, 25, 27

* Numero sciolto

Sul n. 1, datato 2 agosto 1896, il nuovo giornale spiega al lettore: «*Pubblicare un giornale qui, in Benevento, dove altri due tengono così bene il campo, è davvero una bella audacia; ma pubblicarlo senza preventive adesioni e senza molti mezzi, col solo scopo di fare, per quanto è possibile, il bene del paese, è addirittura una temerità (...).*

Non inarcare le ciglia, amico lettore, non buttar via questo foglio senza darci uno sguardo anche fugace. Vedrai che accanto alla lode ci sarà il biasimo; a ciascuno quello che gli spetta.

Il giornale avrà di mira gli interessi della provincia e della città, si studierà di non trascurare alcuna quistione che riguardi il pubblico bene; alzerà la voce contro i soprusi e le ingiustizie da qualunque parte vengano; dirà la sua in tutte le quistioni importanti, senza acredine e senza rancori; rifuggirà da pettegolezzi e personalità, cercherà di rispecchiare fedelmente la vita paesana additandone il buono e il

cattivo; sarà in una parte eminentemente un giornale locale. Di politica, poca; quel tanto che basti per mostrare ai comprovinciali che cosa facciano e sappiano fare i rappresentanti politici.

Con questi intendimenti Sessualdo prende il suo posto e spera di riuscire utile a tutti e sgradito a nessuno». Si danno inoltre anche chiarimenti riguardo al titolo del giornale e alla storia del personaggio cui rende omaggio, il prode messaggero longobardo Sessualdo (noto anche come Gesualdo): «Sessualdo? Dove mai sono andati a cercare questo titolo per un giornale? dirà il lettore forestiero, se pure ve ne sarà uno. E chi è questo Sessualdo? Ti risponderò, amico lettore, riportandoti un brano della storia d'Italia di Ettore Riciotti.

“Anno 662. Arrivano i Greci sotto la condotta del proprio imperatore posto assedio a Benevento. Gli assediati, ridotti all'estremo della fame, avevano mandato un personaggio, per nome Sessualdo, ad affrettare i soccorsi del re. Il re rimandollo a Benevento coll'incarico di avvertire la città della vicinanza dei soccorsi e confortarla a resistere. Ma presso alle mura, Sessualdo cadde in mano dei nemici, i quali colla minaccia d'ucciderlo gli impongono di dire agli assediati l'opposto di quanto gli è stato commesso, cioè che il re Grimoaldo è lontano, non può soccorrerli e quindi permette loro di arrendersi. Sessualdo si finse disposto ad ubbidire e fu menato sotto le mura. Allora, raccolta tutta la sua voce, state saldi, esclamò: il Re è vicino con un grande esercito; vi raccomando mia moglie e i miei figlioli. Ciò detto appena, spirava sotto i colpi dei Greci, che ne gittavano il capo dentro la città. Ma l'avviso, dato dall'eroico Sessualdo rincorò i beneventani. L'imperatore fu costretto a sciogliere l'assedio e quindi ad abbandonare vergognosamente l'Italia”. Qual figura più bella, più nobile, più eroica di Sessualdo?».

Sul n.9, datato 27 settembre 1896, si legge: «Chi è al potere, si studia di rimanerci,; chi non c'è vuole arrivarci; onde ben si possono ripetere i versi di Filippo Penanti, il poeta di Mugello:

E tutto si riduce, a parer mio, A dir esci da lì, ci vo' star io.

Da noi, non c'è divisione di clericali e liberali, non di monarchici e repubblicani, non di retrogradi e progressisti. C'è stato, sì, anni fa, il caro Antonio Mellusi, che ha agitato la fiaccola della democrazia; e ci sono tuttavia alcuni che dicono di battere la medesima strada; ma sono pochi, e in verità non contano gran cosa. Ora, c'è un po' di agitazione socialista; ma si tratta d'organizzazione nascente, che non ancora ha avuto modo di misurarsi nelle elezioni cogli altri competitori; onde è un'incognita, della cui forza, e del cui numero non si può dare alcun giudizio sicuro. Restano, così, di fronte i due vecchi partiti, soltanto. E qual è la ragione, che avvince i cittadini all'uno piuttosto che all'altro partito? (...) Non c'è altro che la simpatia personale, le relazioni di amicizia, il caso che porta gli uni da una parte, gli altri dall'altra, onde son tutti frammisti, alla rinfusa, senza che ad alcuno venga in mente di chiedere come si pensi in fatto di religione e di politica.

Succede così che le file si ingrossano e s'assottigliano a seconda di particolari circostanze; che, per un risentimento, per uno sgarbo, per una prova di attaccamento, per una gentilezza ricevuta, si abbandonano questi per passare agli altri. In tal modo, il partito si forma e si scompone continuamente e non si può dire oggi quello che avverrà domani. È un accomodamento continuo».